rilevanza. La sua attivazione, infatti, non solo può consentire un auspicabile allargamento ed una maggiore diversificazione delle entrate - che agevolino, anche nell'alternanza di una pluralità di risorse, un flusso complessivo di introiti quantomeno costante - ma inoltre perché dette forme di acquisizione di disponibilità aggiuntive possono costituire indici sintomatici della crescita dell'immagine della Fondazione e dell'apprezzamento per l'azione svolta. E' quindi opportuno che la Fondazione stessa dia seguito e sviluppo alle iniziative adottate nel passato, che hanno consentito nell'esercizio 95/96 di conseguire i proventi - tra l'altro di ammontare non esiguo (349 milioni) rispetto al bilancio dell'ente - in derivazione da una lotteria autorizzata dalla locale Intendenza di finanza.

3.2 Anche nel presente referto, analogamente al precedente, specifiche considerazioni - in parte riconnesse alla già segnalata osservazione sulla predominanza del finanziamento statale tra le fonti di entrata - vanno dedicate alle contribuzioni di istituzioni pubbliche e private, che vengono ulteriormente disaggregate nella seguente tabella.

(in milioni di lire)

	1/11/98-31/10/99	1/11/99-31/12/00
Regione Umbria	92,0	50,0
Provincia di Perugia	60,0	44,1
Banca popolare di Spoleto	15,0	15,0
Spoleto Credito e Servizi		10,0
Fondazione Carispo	15,0	30,0
Enti vari*	135,0	10,0
TOTALE	**317,0**	**159,1**

** Corso per diploma universitario (operatore beni culturali) terminato nel 2000*

Innanzitutto, va rilevato il sostanziale dimezzamento dell'ammontare complessivo, che si riduce ad un importo modesto (159,1 milioni), di poco superiore al 5% del contributo ministeriale (2.600 milioni) e scarsamente incidente sulle dimensioni del bilancio (circa 3.000 milioni). Deve inoltre sottolinearsi che tale risultanza finale costituisce conferma ed anzi aggravamento della tendenziale linea di progressiva contrazione del dato totale, già evidenziata nel precedente referto. Ancora più preoccupante si rivela poi l'abbattimento degli importi provenienti dai soggetti che hanno assolto il ruolo di principali finanziatori (Regione Umbria e Provincia di Perugia), non bilanciato dall'esiguo - pur se apprezzabile - apporto del socio di nuovo ingresso (Spoleto Credito e Servizi). Cessa inoltre il flusso di risorse riferibile agli "Enti vari" - presente per i restanti 10 milioni nel 2000 - che corrisponde a trasferimenti finalizzati, da girare alla Università di Perugia, per un corso di diploma nel settore culturale.

Si prospetta quindi un quadro sempre più deficitario, tra l'altro caratterizzato dalla circoscritta e pressoché invariata platea dei soggetti

sovventori (sempre limitata nell'ambito dei soci), nonché dalla discontinuità delle contribuzioni, che ostacola l'ordinata programmazione delle risorse assegnate. La Fondazione ne annette le cause alle condizioni ed ai vincoli delle finanze pubbliche locali e, quanto all'assenza di apporti del Comune, ai rilevanti oneri annuali (oltre 500 milioni fino al 2013) da quest'ultimo sostenuti per un mutuo acceso a ripiano di pregressi dissesti dell'Associazione. Pur non trascurando la validità delle motivazioni adottate, deve tuttavia ribadirsi che, soprattutto in ragione della loro qualificata presenza negli organi della Fondazione e della circostanza che i più diretti benefici della sua azione si avvertono in sede locale ed in particolare da parte degli enti territoriali esponenziali delle comunità locali, le relative contribuzioni dovrebbero gradualmente assumere caratteristiche di certezza, continuità e più elevata consistenza e, comunque, una posizione meno subalterna rispetto a quelle ministeriali. Spetta tuttavia anche alla Fondazione dimostrare una adeguata capacità progettuale - per la promozione di iniziative innovative e possibilmente da condurre in comune - che favorisca una più ampia partecipazione alla ripartizione degli stanziamenti pubblici locali, dedicati al settore della cultura. E ciò, senza trascurare lo studio di eventuali modifiche statutarie - con l'assenso dei rappresentanti degli enti locali, presenti negli organi della Fondazione - intese a determinare una maggiore responsabilizzazione dei principali "azionisti", accrescendo così la dotazione dei mezzi ordinari, necessari all'armonico perseguimento di tutte le finalità istituzionali.

3.3 L'esame della destinazione delle risorse permette innanzitutto di analizzare la loro allocazione tra le diverse tipologie di impiego, che si compendiano - in coerenza con le caratteristiche della gestione - in tre principali aggregati di spesa. La seguente tabella ne evidenzia incidenza ed andamento.

(in milioni di lire)

	1/11/98-31/10/99	%	1/11/99-31/12/00	%
Spese generali e amministrative	186,9	7,2	161,0	5,8
Spese istituzionali	2.281,7	87,6	2.600,0	93,9
Altre spese	135,0	5,2	10,0	0,3
TOTALE	**2.603,6**	100,0	**2.771,0**	100,0

Le risultanze esposte indicano una espansione della spesa totale, che si concentra nella componente istituzionale, della quale è registrabile una significativa risalita anche nel valore di incidenza percentuale, superiore ai livelli dell'ultimo quinquennio e vicina al tetto (94,7%), raggiunto nel primo esercizio di referto (94/95). L'andamento e la distribuzione delle risorse appare quindi in netto miglioramento - soprattutto per l'aumento e la

predominanza degli oneri destinati ai compiti statutari - ma tale positivo effetto dipende principalmente dal trasferimento all'Associazione della quota integrale del contributo annuo ministeriale (2.600 milioni), che era stato invece parzialmente trattenuto dalla Fondazione nel precedente esercizio e destinato a riserva. Né può ignorarsi che al cennato miglioramento concorre altresì il pressoché totale abbattimento della voce "altre spese", correlata al menzionato corso dell'Università di Perugia, in via di conclusione.

Il quadro complessivo non presenta quindi variazioni strutturali, soprattutto nella entità effettiva del livello medio degli oneri istituzionali, che restano ancorati all'ammontare della contribuzione ministeriale e costituiranno oggetto di imminente successiva trattazione. In questa sede, vengono invece prese in esame le "spese generali e di amministrazione", ulteriormente disaggregate nella seguente tabella.

(in milioni di lire)

	1/11/98-31/10/99	1/11/99-31/12/00	
- Utenze	11,0	7,5	-31,8%
- Compensi professionali	79,2	65,1	-17,8%
- Compensi revisori	23,3	23,3	
- Viaggi e ospitalità	46,0	35,9	-22,0%
- Imposte e tasse	10,4	15,0	44,2%
- Canone di locazione	15,0	9,8	-34,7%
- Spese varie di gestione	2,0	4,4	120,0%
TOTALE	**186,9**	**161,0**	**-13,9%**

L'importo totale registra una sensibile diminuzione, invertendo la negativa risalita segnalata nel precedente referto e toccando anzi un livello inferiore al tetto minimo raggiunto negli anni decorsi (167 milioni, nell'esercizio 94/95). Un limite complessivo di basso livello appare peraltro più compatibile con l'assetto ordinativo della Fondazione, che prevede: il preponderante svolgimento di compiti di promozione e controllo e non - almeno di norma - di diretta gestione del Festival; la gratuità delle cariche, ad eccezione di quelle di sindaco; una struttura di supporto snella e flessibile, che esclude rapporti di dipendenza lavorativa stabili e, comunque, subordinati. Un siffatto limite risulta inoltre coerente con il ruolo - di fatto - sinora assolto dall'Ente, di sostanziale organismo collettore di mezzi finanziari per la realizzazione del Festival, senza significative espansioni delle iniziative per il perseguimento degli scopi collaterali, pur previsti dallo Statuto.

Dalla tabella esposta, emergono comunque gli effetti positivi dell'azione diretta al contenimento delle spese comprimibili ed in particolare di quelle per compensi professionali e per viaggi ed ospitalità, che avevano costituito oggetto di specifiche segnalazioni nel precedente referto. Deve anzi apprezzarsi la comunicazione della intervenuta cessazione del rapporto di locazione e servizi in Roma – parimenti oggetto di osservazioni della Corte, tenuto anche conto della prevista unicità della sede in Spoleto – che determinerà ulteriori risparmi nel consuntivo del 2001. D'altra parte, non possono tuttora essere abbandonati rigorosi criteri di gestione delle spese di funzionamento - non trascurando inoltre le già prospettate misure di razionalizzazione degli organi e quindi di riduzione di correlativi compensi e rimborsi – principalmente in ragione del loro deficitario valore di raffronto con le rendite patrimoniali (0,35), che l'attuale Statuto indica quali specifici mezzi di copertura. Resta quindi ferma – e va sottolineata – l'esigenza di raggiungere gradualmente più adeguati livelli di equilibrio, per tornare su quelli migliori del passato (0,91 nel 94/95) e, in prospettiva, di pervenire ad una eccedenza positiva, da destinare alle altre finalità istituzionali, in effettiva rispondenza alle norme dello stesso Statuto.

4. Attività

4.1 La valutazione delle attività, svolte dalla Fondazione, implica la verifica delle modalità e del grado di raggiungimento delle finalità istituzionali. Al riguardo conviene rammentare che costituiscono principali compiti statutari: assicurare la continuità del Festival, anche mediante la sua diretta realizzazione, sostenendone le attività culturali. Si configurano come compiti statutari collaterali e comunque sempre collegati alla migliore riuscita della manifestazione: provvedere al recupero, restauro e mantenimento dei beni di interesse culturale, storico, artistico e ambientale, nonché a dirette iniziative culturali, artistiche e promozionali. Lo Statuto demanda altresì alla Fondazione, nei confronti dell'organismo che realizza la manifestazione, l'esame preventivo del budget del Festival, la erogazione dei contributi e la regolazione convenzionale dei rapporti patrimoniali, finanziari e operativi. I compiti preponderanti, di assicurare la realizzazione e la continuità del Festival, sono stati attribuiti alla Fondazione anche da una apposita legge statale, con contestuale conferimento di un contributo annuo ministeriale. Nel profilo dei finanziamenti, lo Statuto prevede l'impiego di rendite patrimoniali – che devono peraltro coprire anche le spese di funzionamento – per il raggiungimento di tutte le finalità istituzionali, mentre la legge statale ha stabilito che la contribuzione annua sia destinata alla sola realizzazione e continuità del Festival.

Con riguardo ai compiti principali – che si sostanziano in misure di impulso, sostegno e controllo, per la ottimale realizzazione periodica della manifestazione, tanto sotto l'aspetto economico che artistico – va innanzitutto osservato che risulta tuttora perseguito l'obiettivo fondamentale della ininterrotta prosecuzione delle edizioni annuali del Festival, peraltro

frequentemente messo a rischio dall'andamento dei rapporti tra la Fondazione e l'organismo realizzatore, regolati per Statuto su base convenzionale. L'Associazione organizzatrice ha infatti sempre più vivacemente contestato soprattutto il ruolo del controllo assolto dalla Fondazione - peraltro ad essa espressamente conferito dallo Statuto, oltre che, indirettamente, dal legislatore statale, quantomeno con riguardo al contributo ministeriale - ritenendolo un impaccio burocratico ed una indebita ingerenza nell'allestimento della manifestazione, ideata dal Maestro Menotti e da lui condotta sino al 1998 e, successivamente, dal figlio, sig. Francis Menotti.

A partire dall'avvio del controllo della Corte, i momenti di grave tensione vengono rispecchiati dal numero, andamento, contenuto e attuazione delle convenzioni, descritti analiticamente nel precedente referto. Può qui sinteticamente rammentarsi che, dal 1994 al 1999, si sono succedute ben quattro convenzioni, spesso nell'imminenza del Festival e di durata sempre più ridotta (l'ultima, ad esempio, estesa ad un mese e sottoscritta solo a seguito di un incontro presso il Ministero per i beni e le attività culturali). In particolare la Corte ha osservato che i ritardi, le limitazioni, le riserve, la nomina di un garante per il controllo proprio della Fondazione, la scelta unilaterale del direttore artistico da parte dell'Associazione, l'incompleta definizione dell'utilizzo del patrimonio scenico della Fondazione, inducono a ripensare la validità dello strumento pattizio, previsto dallo Statuto per la disciplina dei rapporti. Nella stessa occasione, oltre a ribadire l'irrinunciabilità dei poteri-doveri di controllo della Fondazione, è stato sottolineato che una accentuazione delle criticità avrebbe imposto la ricerca di soluzioni alternative, nella forma di radicali modifiche statutarie o, nella loro dimostrata impraticabilità, ricorrendo anche all'intervento del legislatore statale.

Nell'ambito del descritto quadro pregresso, risulta stipulata - anche in esito a ripetuti interventi del Ministero per i beni e le attività culturali - una ulteriore convenzione, a fine ottobre 2000, peraltro sottoscritta, per la prima volta, dopo la conclusione del Festival e con durata limitata al 31 dicembre dello stesso anno. Dalle clausole pattizie - oltre all'impegno per un incontro a breve scadenza presso il predetto Ministero, ai fini della regolazione dei futuri rapporti - emerge, in negativo, la presa d'atto della nuova scelta unilaterale del direttore artistico da parte dell'Associazione e, in positivo, la eliminazione del garante, delegato dalla Fondazione, che ha così riassunto integralmente i propri poteri di controllo. Nonostante ripetute iniziative della Fondazione e numerosi interventi del precitato Ministero, da essa sollecitati, nonché molteplici riunioni congiunte presso il Ministero stesso, lo schema di nuova convenzione da quest'ultimo autonomamente elaborato - previo interpello delle parti - non è stato sottoscritto dalla Associazione, che invece nell'aprile 2001 ha convenuto in giudizio la Fondazione, dinanzi al Tribunale civile di Spoleto, con due atti di citazione. Con il primo - di successiva ulteriore trattazione - ha affermato il proprio diritto al contributo erariale senza previa convenzione, richiesto la restituzione della quota parte trattenuta nel 1999 dalla Fondazione e preteso il trasferimento delle somme acquisite a qualsiasi titolo, dalla Fondazione stessa, per la realizzazione del Festival. Con il secondo, ha chiesto l'inibizione alla Fondazione dell'uso dell'espressione "Festival dei Due Mondi". La Fondazione si è costituita in giudizio - nel quale

ha chiamato il Ministero per i beni e le attività culturali - contestando tutte le argomentazioni in fatto ed in diritto svolte nelle citazioni e, quanto alla prima, la stessa giurisdizione (per l'inesistenza di un diritto alle contribuzioni) e la competenza (in ragione dell'obbligo pattizio di devolvere le controversie ad arbitri) del Tribunale adito. Dopo le indicate iniziative legali, l'Associazione ha reiterato la richiesta del contributo erariale, senza la stipula della convenzione, che era stata ritenuta peraltro presupposto indefettibile, anche in apposita determinazione del Ministero per i beni e le attività culturali. La richiesta avanzata è stata quindi denegata, anche in ragione della pendenza della lite, da parte della Fondazione, la quale ha sottoposto il proprio operato alle valutazioni del predetto Ministero, rimanendo in attesa di risposta. Il contenzioso, preannunciato nell'ultimo referto e ora aperto, rende quindi indifferibili, innanzitutto, la ricerca di immediate soluzioni transitorie - con l'indispensabile ausilio del Ministero vigilante - e, contestualmente, lo studio delle già prospettate misure di riforma del vigente assetto normativo e ciò per evitare, sia il paventato esito del possibile impiego del contributo erariale per le spese di giustizia, sia eventuali rischi di interruzione nella periodica realizzazione del Festival, del quale si è regolarmente svolta l'edizione del 2001.

4.2 Quanto alla valutazione dell'azione, svolta dalla Fondazione, per attingere il traguardo ottimale di uno stabile equilibrio gestionale nella conduzione del Festival, conviene rammentare innanzitutto i massicci interventi di ripiano dei dissesti che hanno caratterizzato i conti dell'Associazione nel periodo dal 1993 al 1996, evidenziati nel seguente prospetto, elaborato dalla stessa Fondazione ed esteso sino al 2000.

AVANZO, DISAVANZO E RISERVE DELL'ASSOCIAZIONE

Anno	Avanzo	Disavanzo	Riserve ex art. 55 del T.U.I.R*
1993		1.199.708.872	4.277.185.962
1994		2.353.050.120	4.616.696.590
1995		3.367.810.712	3.858.646.470
1996		1.725.487.148	490.835.758
1997	222.196.422,0		500.000.000
1998	4.052.217,0		500.000.000
1999		183.360.831	500.000.000
2000		105.021.264	500.000.000

** Le riserve sono costituite da accantonamenti in sospensione d'imposta non tassabili finché destinati a copertura di perdite*

Sempre secondo i dati forniti dalla Fondazione, nel periodo sopraindicato, ricavi e costi della manifestazione hanno registrato importi medi annui rispettivamente di 9.688 e 10.437 milioni e quindi una perdita media di 749 milioni (pari a circa l'8% dei proventi). L'intervento del Comune di Spoleto e della Fondazione hanno concorso a riportare in attivo il saldo tra ricavi e costi nel biennio 1997/98. Quest'ultimo avanzo è stato peraltro destinato a copertura della perdita dell'esercizio 1996, che ancora residua per circa 1.000 milioni nel bilancio 2000, mentre torna in deficit il risultato

economico degli ultimi due esercizi. L'incompiuto ripiano delle perdite pregresse ed il secondo disavanzo annuale inducono a ribadire, nel presente referto, l'esigenza di intensificare le iniziative di impulso, sostegno e controllo nei confronti dell'organismo che realizza la manifestazione. Più in particolare si richiede una rigorosa verifica nella fase preventiva dell'esame del budget del Festival. Inoltre, in caso di risoluzione dell'attuale contenzioso e di instaurazione di stabili rapporti sinergici con l'Associazione - pur non ignorando i pregressi interventi ed i gravosi oneri ancora sostenuti dal Comune di Spoleto - s'imporrebbe lo studio di un compiuto piano di risanamento complessivo, con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e con l'apprestamento di adeguate garanzie, per un miglioramento completo e strutturale dei conti dell'Associazione stessa.

4.3 Sotto il profilo del mantenimento di elevati livelli artistici della manifestazione, l'indagine dell'operato della Fondazione e dei suoi effetti, implicherebbe l'ausilio di specifiche professionalità, non rinvenibili nel suo assetto ordinativo. Peraltro uno studio commissionato nel passato ad una società di consulenza aziendale ha consentito di disporre di utili parametri di analisi e comunque di un quadro di riferimento, sia pure oramai risalente nel tempo. Nell'occasione, la manifestazione spoletina è stata raffrontata a quella, comparabile, di Edimburgo - soprattutto attraverso l'esame di produzioni e costi nel '94 e nel '95 - con l'evidenziazione, per la seconda, di migliori capacità gestionali, programmatorie ed organizzative, oltre ad un più elevato impegno nel numero delle manifestazioni/evento e nel profilo artistico/qualitativo. In particolare, in aggiunta alla segnalazione di valori pressoché dimezzati dei costi medi per prodotto e dell'incidenza delle spese generali, veniva sottolineata la necessità di approfondire l'analisi degli indici economici e produttivi e dei sistemi organizzativi di gestione, in vista della riacquisizione di migliori rapporti tra costi e produzioni ed al fine di impedire che una successione di pesanti perdite (tra l'8% ed il 15% delle entrate) potesse determinare l'autoestinzione dell'Associazione.

Da un esame comparativo, riferito agli anni seguenti, risulta che il già segnalato riequilibrio dei conti - sia pure nel profilo economico e comunque di natura ancora precaria - è stato ottenuto attraverso un notevole contenimento dei costi nel '98 ed un sensibile incremento dei ricavi nel '99, mantenendo un numero di produzioni sostanzialmente costanti, ma scontando una sensibile contrazione negli spettacoli. Nel 2000 si torna ad operare sulla leva dei costi (9.575 milioni) - discesi ad un livello inferiore a quello del 1998 (9.760 milioni)- per adeguarli ai più bassi ricavi dell'ultimo triennio (9.470 milioni).

La seguente tabella espone l'andamento dei valori dell'ultimo triennio - in raffronto al primo biennio analizzato - sulla base degli elementi richiesti alla Fondazione ed a questa forniti dalla Associazione.

	Biennio1994/95		Triennio 1998/00		
	1994	1995	1998	1999	2000
Bilancio uscita (costi e spese, in milioni)	10.480,0	11.984,0	9.760,1	12.294,4	9.575,3
Numero produzioni	35	38	19	20	n.d.
Costo medio per singola produzione *(in migliaia)*	299,4	315,4	513,7	614,7	n.d.
Numero spettacoli	87	96	143	104	n.d.
Costo medio per singolo spettacolo *(in migliaia)*	120,4	124,8	68,2	118,2	n.d.

Fonte: Società di consulenza privata, per il primo biennio e Associazione Festival dei Due Mondi, per il triennio.

I dati riportati confermano, per il biennio 98/99, un notevole miglioramento dei rapporti tra impegno economico-finanziario e corrispondenti risultati, soprattutto in termini di spettacoli. Spicca inoltre la riduzione dei costi totali nel '98 – che registra anche il minore importo medio per spettacolo – e la loro più decisa contrazione nel 2000.

Ai fini peraltro di un più vicino approccio ai profili qualitativi – condotto sulla base di ulteriori componenti della gestione caratteristica – appaiono utili i dati della seguente tabella, elaborata sulla base delle informative acquisite dalla Fondazione, che non è riuscita ad ottenere gli elementi relativi al 2000, nonostante le sollecitazioni rivolte all'Associazione.

	1998	1999	2000
Ricavi da botteghino *(in milioni)*	1.481,0	2.364,1	n.d.
Numero dei biglietti venduti	25.725	37.986	n.d.
Numero degli spettatori	33.629	49.834	n.d.
Prezzo unitario medio annuo dei biglietti *(in migliaia)*	64.500	71.700	n.d.

Fonte: Associazione Festival dei Due Mondi.

Nel biennio 98/99, emerge il miglioramento di tutti gli indicatori, che appaiono sintomatici del crescente gradimento del pubblico principalmente nel numero dei biglietti venduti, tenuto conto che l'aumento dei ricavi da botteghino resta influenzato dal rialzo dei prezzi dei biglietti (+11,1%). Va comunque ribadito che una efficace azione di verifica ed impulso – volta a perseguire sempre più elevati livelli qualitativi della manifestazione – potrebbe essere favorita da un periodico ed oculato riscontro comparativo, affidato a soggetti specializzati ed indipendenti, utile anche a supportare le scelte del

Comitato di gestione, in sede di esame del budget del Festival e per le decisioni sulla politica dei finanziamenti di successiva trattazione.

4.4 Nell'analisi degli interventi di sostegno alla manifestazione, conviene rammentare che, in termini finanziari, la Fondazione riferisce di aver versato all'Associazione - dal 1989 al 1999 - circa due miliardi aggiuntivi rispetto all'ammontare del contributo ministeriale. Di questi, circa la metà, attraverso il menzionato intervento di ripiano del Comune di Spoleto e, per la parte rimanente, soprattutto mediante l'acquisto del materiale scenico dall'Associazione (alla stessa poi conferito in comodato gratuito), nonché con il trasferimento dei proventi di una lotteria. Con riguardo ai finanziamenti per 380 milioni, ricevuti dalla Regione Umbria dal 1993 al 1998, 250 sarebbero stati trasferiti all'Associazione organizzatrice del Festival. La Fondazione sottolinea peraltro che le contribuzioni diverse dalle erariali corrisponderebbero a richieste rivolte ai soci - in ragione della insufficienza delle rendite patrimoniali per il funzionamento - e da questi concesse secondo varie modalità. Nel complesso, la somma algebrica delle operazioni contabili dal 1993 al 2000 indicherebbe un saldo positivo di 162 milioni a favore dell'Associazione rispetto al totale introitato. Agli apporti finanziari andrebbero inoltre aggiunti quelli forniti, nella forma della cessione in comodato, attraverso l'uso, sia del proprio capannone scenotecnico, sia del predetto materiale scenico, per un ammontare patrimoniale di circa 1.500 milioni.

A partire dall'esercizio iniziale del controllo, la seguente tabella espone il quadro complessivo e disaggregato dei contributi acquisiti e dei trasferimenti effettuati, sulla base dei dati forniti dalla Fondazione.

(in milioni di lire)

Esercizio	Contributo Ministero	Altri contributi *	Totale contributi	Trasferimenti all 'Associazione	
	a	b	c	d	d/c
1994/95	2.850,0	91,0	2.941,0	3.000,0	1,02
1995/96	2.280,0	502,6	2.786,6	2.729,6	0,98
1996/97	2.280,0	1.095,0	3.375,0	3.282,0	0,97
1997/98	2.280,0	135,0	2.415,0	2.283,0	0,95
1998/99	2.600,0	182,0	2.782,0	2.281,7	0,82
1999/00	2.600,0	149,1	2.749,1	2.600,0	0,95

** Gli importi di L. 182,0 (98/99) e L. 149,1 (99/00) sono al netto dei contributi per il corso universitario (operatore beni culturali)*

Nel sessennio considerato, i versamenti totali operati annualmente dalla Fondazione risultano in effetti sempre superiori al finanziamento ministeriale, fatta eccezione per il 98/99, che registra - per la prima volta - il mancato versamento di 320 milioni, trattenuti ed accantonati in ossequio ad asserite

indicazioni del primo referto della Corte. In proposito, peraltro, già l'ultima relazione della Corte ha precisato che, a fronte dei segnalati rischi di erosione del patrimonio, costituiscono misure elettive il rigoroso controllo dei costi e l'aumento delle entrate proprie, sottolineando che le norme statutarie prevedono l'accantonamento delle sole rendite patrimoniali. Nella stessa occasione, è stato altresì sottolineato che la prospettazione di un più ampio potere di gestione dei fondi statali – sostenuta dalla Fondazione e condivisa dal Ministero vigilante, nel quadro di una strategia diretta ad assicurare la continuità della manifestazione – va correlata alle specifiche norme primarie (l. n. 481/1990) e a quelle statutarie, dalle quali emerge un vincolo di impiego meno rigoroso esclusivamente per le risorse ricevute dalla Fondazione stessa, senza una specifica ed espressa finalizzazione.

E' proprio nel descritto contesto di comportamenti e di complessità del quadro normativo che viene ad inserirsi uno dei due atti di citazione dell'Associazione – in precedenza menzionati – con il quale viene richiesta la restituzione, sia della parte dei contributi statali non versata nel 1999, sia di tutti quelli comunque destinati a sostenere il Festival. Nella memoria defensionale la Fondazione ha negato la possibile configurazione di diritti dell'Associazione, richiamando, a sostegno del proprio operato, le determinazioni del Ministero vigilante e gli asseriti giudizi favorevoli espressi dalla Corte dei conti. In proposito – nell'attesa della eventuale pronuncia rimessa al giudice naturale dei rapporti al momento in contestazione – deve ribadirsi quanto osservato nell'ultimo referto e cioè che sussiste un vincolo più stringente per i contributi statali, la cui unica destinazione legislativa è il sostegno al Festival, mentre, per quelli di diversa provenienza, lo Statuto ne prevede l'impiego anche per le finalità collaterali, fermo restandone comunque l'inscindibile collegamento con quelle primarie, sempre riferite alla manifestazione. Prende tuttavia atto la Corte della recente modifica statutaria, in corso di esame, che prevede espressamente l'impiego della contribuzione statale per il solo Festival. Quanto ai contributi non erariali conviene rilevare, da un lato, come nell'ultima convenzione – predisposta con l'ausilio del Ministero vigilante – figuri una clausola innovativa, che impone il riversamento all'Associazione di tutti i trasferimenti relativi alla manifestazione e, dall'altro, come appaia opportuno che nelle richieste, ma, soprattutto, negli atti di concessione del singolo apporto, venga specificata con maggiore chiarezza la relativa destinazione.

4.5 Con riguardo al grado di realizzazione degli scopi collaterali, nel precedente referto sono stati elencati taluni, sporadici, interventi svolti dalla Fondazione e dalla stessa nuovamente sottolineati: un convegno nel '95 ("Spoleto Economia"); concerti nel '94, in accordo con il Comune di Spoleto ed una associazione musicale di Perugia; l'acquisto in comproprietà di un archivio fotografico, su oltre trenta anni del Festival, nel '96; la dotazione, sempre nel '96, di climatizzazione al chiostro di S. Nicolò (in Spoleto), per destinare il complesso a spazio teatrale. Nella stessa occasione, è stata tuttavia rilevata la situazione di sostanziale inattività riscontrata, a partire dal 1997 ed evidenziata dai bilanci, nei quali risulta sistematicamente inutilizzato

l'importo previsionale, annualmente stanziato per la realizzazione del convegno "Spoleto Economia". Sempre nel medesimo referto è stata quindi segnalata l'esigenza di una maggiore capacità progettuale – pur negli oggettivi limiti della organizzazione e delle risorse esistenti – per l'avvio di misure dirette alla progressiva espansione delle iniziative istituzionali, mirando anche alla ottimizzazione dell'utilizzo degli stessi beni concessi in comodato all'Associazione, per sfruttarne ogni possibile impiego, sia sul piano economico che culturale. Per il raggiungimento di tale obiettivo appare peraltro indispensabile una efficiente programmazione – previa rigorosa selezione di interventi e priorità – che eviti dispersione di risorse per iniziative non sicuramente riferibili ai fini statutari, come quella svolta congiuntamente con il Comune di Spoleto e l'Università di Perugia, per la gestione di un corso di operatore per i beni culturali.

In esito ad istruttoria, sulle attività collaterali svolte dopo l'ultimo referto, emerge, oltre alla conclusione del corso precitato, il sostanziale fallimento del "Patto per la Cultura", sottoscritto in sede locale per l'avvio di azioni comuni, segnalato per le sue potenzialità innovative sempre nell'ultimo referto. Riferisce in proposito la Fondazione, che aveva contribuito alla formazione dell'accordo, volto ad attivare forme di cooperazione tra forze economiche e produttive ed istituzioni della provincia di Perugia operanti nel settore dei beni culturali, come il suo sviluppo sia stato impedito dall'inattività della Amministrazione provinciale, la quale, pur essendo la principale animatrice dell'accordo stesso, non ha successivamente promosso né finanziato gli eventi culturali programmati unitamente agli altri soggetti sottoscrittori. Va invece positivamente rilevato che, dopo un lungo periodo di stasi protratto sino al 2000, la Fondazione è riuscita ad ottenere un finanziamento, nell'ambito delle provvidenze previste dalla legge n. 513/1999, relativa agli interventi straordinari nel settore dei beni e le attività culturali. In seguito alla pubblicazione dei criteri di attuazione (D.M. 25 ottobre 2000), la Fondazione ha infatti presentato un progetto di riordino, catalogazione e traduzione di tutta la documentazione sul Festival, che è stato ritenuto meritevole di accoglimento. Tale iniziativa ha consentito l'acquisizione di un contributo di 250 milioni, del quale si è fatto cenno nel paragrafo sulla capacità di reperimento delle risorse e merita apprezzamento ed incoraggiamento, confermando, d'altra parte, l'esigenza di esplorare tutti gli spazi disponibili, per la fruizione di finanziamenti pubblici e per il migliore impiego del patrimonio artistico della Fondazione.

5. Risultati economici e patrimoniali della gestione

Nel corso del 2000 risulta definitivamente approvata (D.M. 6/11/2000) ed attuata la modifica statutaria – preannunciata nel precedente referto – che ha, tra l'altro, innovato profili funzionali e strutturali del bilancio. In ragione della disposta coincidenza dell'esercizio finanziario con l'anno solare, la pregressa chiusura infrannuale al 31 ottobre è stata pertanto estesa al 31 dicembre e quindi per una durata complessiva di quattordici mesi, senza

peraltro determinare sostanziali alterazioni nel confronto con il precedente esercizio, protratto per dodici mesi. Anche in accoglimento delle indicazioni della Corte, che sottolineavano l'esigenza di una migliore lettura e comparabilità dei documenti di bilancio, la Fondazione ha altresì adottato uno stesso piano dei conti, sia per il preventivo che per il consuntivo. Quest'ultimo, in particolare, non è stato più assoggettato a revisione contabile – comunque non imposta da specifiche norme statutarie, né prescritta dalle disposizioni vigenti in materia – con conseguente risparmio di spesa. Sempre in via di notazioni preliminari deve altresì rilevarsi nuovamente l'assenza di una pronuncia valutativa sui bilanci da parte del Ministero per i beni e le attività culturali. In proposito la Fondazione ha sottolineato, oltre all'impegnativa attività svolta dal predetto Ministero nei rapporti con l'Associazione e per la redazione della relativa convenzione, le previe consultazioni con lo stesso Ministero tenute, in occasione della formazione dei bilanci e dei consuntivi. Pur non trascurando la più intensa attività svolta dal Ministero nell'ultimo biennio, conviene tuttavia, ancora una volta, segnalare come la formulazione di un giudizio sul corretto e proficuo impiego delle risorse pubbliche, non solo si configura quale logico esito del finanziamento concesso, ma costituisce una delle tipiche e più importanti espressioni del potere di vigilanza, che favorisce e realizza il sinergico svolgimento della funzione di partecipazione al controllo, affidata alla Corte dall'art. 100 della Costituzione.

5.2 Passando all'esame della gestione, nel seguente prospetto vengono esposte le principali risultanze riassuntive – nei profili economici e patrimoniali – poste a raffronto con quelle dell'esercizio precedente.

(in milioni di lire)

	1/11/98-31/10/99	1/11/99-31/12/00
Avanzo economico	304,9	0,8
Patrimonio netto	2.500,1	2.501,0
Crediti	820,0	138,1
Debiti	737,1	59,9

In una valutazione globale, le più ampie variazioni attengono all'azzeramento dell'avanzo – che si riflette nell'immutato ammontare del patrimonio netto – ed al ridimensionamento di crediti e debiti, il cui saldo permane attivo. Ambedue i fenomeni dipendono tuttavia da fattori contingenti, corrispondendo il forte avanzo del 1999 al già segnalato mancato trasferimento all'Associazione di una quota (pressoché equivalente) del contributo ministeriale e la dilatazione nello stesso esercizio di crediti e debiti, soprattutto ai tempi di accreditamento e riversamento dello stesso contributo. In ogni caso, l'apparente quadro di equilibrio complessivo non poggia su fattori stabili, principalmente in proiezione futura, come verrà evidenziato

nelle successive analisi degli andamenti economici e di quelli delle componenti patrimoniali, riassunti nei seguenti prospetti.

IL CONTO ECONOMICO

(in milioni di lire)

	1/11/98-31/10/99	1/11/99-31/12/00
Contributi ed erogazioni:		
- Contributi dello Stato	2.600,0	2.600,0
- Contributi di Istit. pubbliche e private	317,0	159,1
- Assegnazione Associazione festival	-2.281,7	-2.600,0
- Assegnazione corso di laurea	-135,0	-10,0
Avanzo dell'attività *tipica*	**500,3**	**149,1**
Spese generali ed amministrative	-186,9	-161,0
Proventi ed oneri finanziari	35,2	49,4
Ammortamenti	-38,8	-37,9
Risultato dell'attività ordinaria	**309,8**	**-0,4**
Gestione Straordinaria:		
- Sopravvenienze attive	0,4	2,0
- Sopravvenienze passive	-5,3	-1,7
- Plusvalenza patrimoniale		0,9
Avanzo di gestione	**304,9**	**0,8**

LA SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

	1/11/98-31/10/99	1/11/99-31/12/00
ATTIVITA'		
- Cassa e banche	349,6	80,1
- Titoli	632,8	947,5
- Crediti	820,0	138,1
- Ratei e risconti attivi	11,1	19,9
- Partecipazioni	100,7	100,7
- Immobili	1.107,8	1.107,8
- Beni mobili	520,6	505,5
Totale Attività	**3.542,6**	**2.899,6**
PASSIVITA'		
- Debiti	737,1	59,9
- Ratei e risconti passivi	1,8	6,0
- Fondi ammortamento	303,6	332,7
Totale Passività	**1.042,5**	**398,6**
Patrimonio netto:		
- Conferimenti dei soci	1.772,2	1.772,2
- Riserva avanzi di gestione	423,0	728,0
- Avanzo di gestione	304,9	0,8
Totale patrimonio netto	**2.500,1**	**2.501,0**
Totale a pareggio	3.542,6	2.899,6

5.3 L'indagine sui dati del conto economico non muta il giudizio espresso nel precedente referto. La gestione continua prevalentemente a compendiarsi, sul versante dell'entrata, nella acquisizione dei contributi e, in quello dell'uscita, nel loro trasferimento all'Associazione. Formano quindi ancora la gestione tipica le "contribuzioni" – di prevalente provenienza statale e, in parte minoritaria, da organismi locali – e le "assegnazioni", riferite essenzialmente al sostegno finanziario alla manifestazione spoletina. Permane infatti nel 2000 solo una piccola quota (10 milioni) – presente, quale partita bilanciante attiva e passiva – relativa al corso di operatore culturale, di cui è menzione nel capitolo dedicato alle attività dell'Ente. Inoltre, lo stesso forte calo del saldo della gestione tipica – che si avvicina al più fisiologico livello dell'esercizio '97/'98 (132 milioni) – risponde al venire meno di alcuni degli elementi transitori sui quali si fondava il notevole differenziale attivo dell'anno precedente (500 milioni). In quest'ultimo, infatti, si è verificato il contestuale concorso di due circostanze contingenti: l'aumento del contributo statale – posto peraltro a rischio dalle più recenti e rigorose decisioni di finanza pubblica e di riduzione dei finanziamenti agli enti – ed il suo omesso riversamento integrale, operato per la prima volta. Nel comparto della gestione tipica, resta quindi ferma e va ribadita pertanto l'esigenza di un maggior flusso di risorse – caratterizzate da certezza e continuità – da ricercare soprattutto nell'ambito delle istituzioni locali, che più direttamente risentono dei benefici del Festival. E' infatti importante sottolineare, ancora una volta, come solo puntando su una graduale ricalibratura del carico contributivo ordinario si possono creare presupposti effettivi e duraturi per una efficiente ed efficace programmazione, volta ad estendere progressivamente le iniziative istituzionali, sino a perseguire l'intero ventaglio degli scopi previsti dallo Statuto. Né può trascurarsi – in materia – il profilo della tempestività dei relativi apporti, tenuto conto che, nel 2000, una quota preponderante del finanziamento locale risulta riportata tra le partite creditorie del consuntivo.

Una valutazione in parte analoga consegue dall'esame dell'attività ordinaria, che conferma la necessità di ulteriori misure dirette a raggiungere nel tempo livelli di equilibrio meno sfavorevoli e soprattutto più stabili e ciò nel pieno rispetto delle disposizioni statutarie, in base alle quali, la copertura delle spese generali resta affidata alle rendite patrimoniali. Queste ultime, d'altra parte, segnano solo un leggero aumento (14 milioni) – ma per effetto del maggiore investimento in titoli del contributo statale non riversato all'Associazione –mentre rimane pesante il differenziale negativo rispetto alle spese generali (-111 milioni), che assorbe circa due terzi delle contribuzioni locali, permanendo così una consistente decurtazione delle disponibilità da destinare alle finalità istituzionali. Ne deriva quindi, anche per il comparto in esame, l'irrinunciabilità di rimedi più incisivi. Va pertanto potenziata, da un lato, l'azione volta al contenimento dei costi, non trascurando il suggerito snellimento degli organi. Occorre altresì, da un altro lato, dedicare la massima cura per la ottimizzazione dei proventi di tutti i cespiti patrimoniali, che si configurano quali fonti privilegiate, sulle quali devono basarsi il funzionamento

e l'azione dell'Ente, in coerente rispondenza al disegno statutario e all'archetipo civilistico delle Fondazioni.

5.4 Anche l'analisi della situazione patrimoniale non muta il quadro, di sostanziale stagnazione, rilevato nel precedente referto. Il già segnalato ridimensionamento di crediti e debiti resta infatti correlato alla indicata tempistica, di ricezione e riversamento, del contributo erariale. Quest'ultimo è altresì all'origine della contrazione della cassa e dell'aumento dei titoli, in esito rispettivamente al suo integrale trasferimento nel 2000 ed al ripetuto investimento in titoli della quota trattenuta e accantonata nell'esercizio 1999. Ad una identica conclusione porta anche una specifica istruttoria, in risposta della quale la Fondazione sottolinea tra i risultati conseguiti: l'ampliamento dell'area circostante il proprio capannone di scenotecnica; gli ulteriori interventi, sia per la recinzione dell'intera area predetta, che per dotare il capannone di impianto antincendio; l'acquisizione dall'Associazione del patrimonio scenico e, in comproprietà, dell'archivio fotografico sul Festival; la registrazione del marchio della Fondazione; l'ampia rivalutazione reale della partecipazione in una società immobiliare, che ha chiuso i bilanci in attivo; il più consistente investimento in titoli, vicino ad un miliardo. In effetti, va osservato, che si tratta di iniziative per la quasi totalità risalenti ad anni pregressi, mentre gli ultimi due esercizi non presentano variazioni, né nei valori degli immobili, né in quelli delle partecipazioni, che corrispondono sostanzialmente ai conferimenti dei soci, esposti nel passivo. In più, si perpetua il mantenimento di cespiti che sinora non hanno avuto un impiego remunerativo o comunque un concreto utilizzo, come l'ampia area circostante il capannone. Né può ignorarsi che la conservazione delle partecipazioni, se induce un effetto rivalutativo nel tempo, impedisce tuttavia la produzione di risorse correnti, indispensabili per assicurare l'ordinario funzionamento e per la formazione di eccedenze, da destinare ai fini statutari.

Deve quindi, da un lato, riaffermarsi l'esigenza di rafforzare l'immagine ed il ruolo della Fondazione, potenziandone la politica promozionale, anche attraverso rinnovati ed autorevoli vertici rappresentativi, che siano in grado di favorire un significativo allargamento della base associativa e, per tale via, dei conferimenti patrimoniali. Questi ultimi registreranno infatti solo un modesto aumento (20 milioni) nel prossimo esercizio, dopo una stasi decennale. Ma, da un altro lato e soprattutto, va ribadita l'indifferibilità dello studio e dell'attuazione di una diversa strategia, volta a conseguire l'obiettivo statutario di "garantire la migliore redditività" del patrimonio, da realizzare nella sua effettività e per ciascuna delle sue componenti. Una oculata politica di trasformazione della struttura del patrimonio potrebbe infatti portare alla cessione dei cespiti inutilizzati e addirittura mantenuti in perdita (principalmente per gli oneri fiscali), oltre che alla possibile monetizzazione di plusvalenze, favorendo l'impiego del ricavato nell'acquisto di beni caratterizzati da sicura redditività e minori costi di gestione.

In ogni caso e quanto ai beni la cui conservazione si collega ad un utilizzo strumentale alla manifestazione – ed in particolare per il patrimonio scenotecnico – non va trascurata la ricerca e sperimentazione di ogni

iniziativa, anche autonoma, per consentirne un impiego redditizio. A tale fine si rende indifferibile la propedeutica ricognizione inventariale del materiale scenico ceduto in comodato all'Associazione – anche per verificarne l'integrità e lo stato di conservazione – per la quale una specifica sollecitazione è stata rivolta dai revisori e ripresa e ribadita dal Ministero vigilante. In proposito la Corte, nell'associarsi al richiamo, non può non sottolineare l'irrinunciabilità dell'obbligo di tempestiva tutela dei diritti della Fondazione.

In merito alle complessive risultanze gestionali, deve la Corte stessa infine evidenziare, ancora una volta, come l'applicazione congiunta delle misure prospettate – di aumento delle contribuzioni continuative principalmente di provenienza locale, della platea associativa e dei conferimenti, di migliore composizione del patrimonio e di massimizzazione della redditività di ciascun cespite – potrebbero favorire, come già sottolineato nel precedente referto, la creazione dei presupposti per un mutamento strutturale delle fonti di finanziamento e la produzione di costanti e più consistenti avanzi di gestione, allontanando i rischi di erosione del patrimonio. E ciò tanto più in quanto tali rischi non appaiono del tutto fugati, ma potrebbero anzi subire un grave appesantimento nel caso in cui si rendesse obbligatorio l'integrale riversamento del contributo erariale per il 1999.

6. Notazioni conclusive

6.1 Il precedente referto ha evidenziato che il modulo giuridico ed operativo prescelto dalla legge n. 418/1990 – di finanziamento della Fondazione per assicurare la realizzazione e la continuità del Festival dei Due Mondi, ideato e sinora organizzato dalla omonima Associazione –si è rivelato concausa di ripetuti contrasti tra i due enti, ponendo a rischio lo svolgimento della manifestazione spoletina. Nella stessa occasione, veniva altresì sottolineato che l'eventuale accentuazione dei conflitti e delle criticità – già ravvisabile peraltro da taluni indici sintomatici e soprattutto dalla crescente insofferenza per il ruolo di controllo svolto dalla Fondazione – avrebbe reso indifferibile lo studio di radicali modifiche statutarie e, nella loro dimostrata impraticabilità, una revisione legislativa. E ciò anche alla luce delle più recenti innovazioni in materia di organismi culturali, nell'obiettivo di una più diretta e congiunta partecipazione di tutti i soggetti già in atto coinvolti, unitamente ad un più consistente ampliamento della componente privata.

I preannunciati prodromi negativi sono poi sfociati in un formale contenzioso, aperto dalla Associazione nell'aprile 2001 davanti al Tribunale civile di Spoleto, cui ha resistito la Fondazione, sospendendo il trasferimento dei contributi, nell'attesa del giudizio o di determinazioni del Ministero vigilante. S'impongono pertanto interventi immediati, sia per la ricerca di soluzioni transitorie idonee ad impedire l'interruzione del Festival – di cui si è regolarmente tenuta l'edizione del 2001 – sia per lo studio delle prospettate riforme statutarie e/o legislative, evitando così che il contributo erariale concorra a finanziare le spese di causa e non la manifestazione, di specifica destinazione. Nel frattempo, deve comunque la Corte sottolineare, ancora una